

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA E L'INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA (*)

I problemi riguardanti l'insegnamento della geografia, sono tra i più gravi, anzi forse i più gravi, fra quelli che riguardano la scuola italiana; ma, benchè in tutti i nostri congressi siano stati discussi i mali e proposti i rimedi per sollevare l'insegnamento della geografia al livello che ha in tutti i paesi civili, all'infuori dell'Italia, i voti dei congressi sono rimasti lettera morta e sono andati ad aumentare il cumulo delle pratiche *inevase*, come si dice in termine burocratico. E' evidente perciò che è opportuno, necessario anzi, esercitare presso il Ministero un'azione non saltuaria ma continua, a prò della geografia, per ricordare, agli uffici competenti, le critiche e le proposte fatte nei nostri congressi e segnalare le deficienze; e a questo scopo è stata costituita dal Consiglio attuale della Società, in seguito a proposta di chi vi parla, e che la presiede, una commissione permanente per lo studio dei problemi dell'insegnamento della geografia.

La Commissione, appena insediata, credette opportuno di esaminare la situazione di tale insegnamento negli Istituti Magistrali, perchè da questi escono i maestri, cui è affidato l'importantissimo compito d'impartire gli elementi della cultura geografica alla grande maggioranza del popolo italiano. Come è noto, la riforma Gentile sopprime l'insegnamento sistematico della geografia negli Istituti magistrali, restringendolo a poche nozioni di geografia generale, che sono impartite, per maggiore fattura, da insegnanti di scienze naturali, i quali, in gran parte, sono impreparati ad assolvere questo compito, perchè spesso all'Università non hanno seguito corsi di geografia. Come è pure noto, si credette di colmare la lacuna con l'introdurre una *larva di programma di geografia*; ma, volendosi coordinarlo con quello della storia, venne distribuito in modo squilibrato, accumulandosi nel primo anno lo studio della geografia dell'Italia e dell'Europa, ossia tre quarti del programma, e diluendo il resto (quello dei paesi extra-europei) nel secondo e terzo anno. La Commissione perciò ritenne opportuno di proporre al Ministero una migliore distribuzione del programma (Italia, nel primo anno; Europa, nel secondo, e paesi extra europei, nel terzo). Ma un altro difetto chiese la Commissione di eliminare: quello del *voto unico per la storia e la geografia*, che era stato introdotto, non si sa per quale ragione, ma certo non didattica, nè logica, perchè nessuno veniva così riprovato in geografia anche perchè in molti casi non veniva nemmeno interrogato. Il Ministero non credette opportuno di accogliere la prima richiesta (si disse

(*) Testo, con lievi modificazioni, di una comunicazione fatta nella sezione didattica del Congresso geografico nazionale tenuto a Torino nell'aprile 1950.

perchè si era ad anno scolastico troppo avanzato) ma accolse la seconda e così, dall'anno 1948, il voto di geografia fu distinto da quello della storia. Ma (in occasione degli esami di abilitazione, dell'anno scorso) è venuto alla luce un fatto gravissimo, che riguarda proprio l'insegnamento della geografia e che ritengo necessario denunciare al Congresso. E' risultato cioè, che *non pochi professori di storia trascurano deliberatamente di svolgere il programma di geografia regionale perchè ritengono di non esservi obbligati, avendo fatto il concorso solo per la storia*. Si è avuta perciò la conseguenza che molti alunni si sono presentati all'esame di abilitazione magistrale, così impreparati in geografia, da non sapere nemmeno le nozioni che si richiedono dagli alunni delle scuole elementari! La *voluta trascuratezza* di questi insegnanti di storia dimostra due cose: la loro incoscienza dei doveri di educatore, perchè un *vero educatore* deve sentire, *al di sopra e più di discutibili diritti*, i doveri che ha verso gli alunni e particolarmente per quelli cui deve dare una preparazione professionale; la loro deficienza di cultura, perchè quelle nozioni di geografia che si debbono insegnare negli istituti magistrali, sono nozioni che un insegnante di storia *deve possedere* per comprendere e far comprendere molti dei fatti storici sui quali i fattori geografici influiscono; e, del resto, alla deficienza di cultura specifica, che ognuno può avere, si deve rimediare con lo studio, colla preparazione prima della lezione. Di fronte alla grave negligenza di questi insegnanti, la Commissione permanente della Società Geografica denunciò il fatto al Ministero e invocò provvedimenti, adeguati a richiamare i *volontari inadempienti* ai loro doveri, sia per mezzo dei presidi, sia per mezzo degli ispettori, e il Ministero ha promesso di agire. Speriamo che le promesse siano mantenute: ma certo non tutti i presidi sorvegliano l'attività didattica dei professori e l'Ispettorato ha un personale troppo esiguo per adempiere ai suoi molteplici compiti; solo se si ricostituiranno gli ispettorati regionali e i presidi adempiranno al loro primo dovere (che è quello di sorvegliare l'attività degli insegnanti) le deficienze si potranno rilevare e punire.

Oltre ad agire presso la Direzione generale delle Scuole classiche e degli Istituti Magistrali, la Commissione permanente della Società Geografica ha anche agito presso la Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica, per richiedere l'applicazione del decreto del 1938 riguardante la creazione di un certo numero di *cattedre speciali di geografia* negli Istituti Tecnici Commerciali. Su questo decreto richiamò l'attenzione dei geografi il prof. M. Ortolani, nella « Rivista Geografica », ma si è dimenticato di tenerne conto in occasione dei recenti concorsi. Il Direttore generale dell'istruzione tecnica, che è ben noto per la sua alacre attività in prò delle scuole cui sovraintende, ed è amico della geografia, ha dichiarato che egli è favorevole all'applicazione del decreto del 1938 e vi è da sperare che, in occasione dei futuri concorsi, questo decreto sia tenuto presente. Del resto, la Commissione della Società geografica se ne interesserà ancora.

L'azione della Commissione permanente a prò della geografia presso le Direzioni generali del Ministero è stata dunque opportuna, ed ha dato

qualche risultato; ma più notevoli conseguenze si spera di avere dai rapporti che la Commissione ha avuto con il Ministro Gonella. La Commissione infatti, tenendo conto anche delle proposte fatte nei Congressi, ha redatto un complesso di voti (in parte comunicati ai geografi adunati a Roma, nell'aprile del 1948, dall'Istituto Centrale di Statistica) riguardanti l'insegnamento della geografia in ogni ordine di scuole; i quali, se fossero realizzati, porterebbero ad un miglioramento rapido della cultura geografica. Questi voti sono stati pubblicati nel Bolettino della Società Geografica del settembre-dicembre 1948 e sono certo noti ai congressisti, ma non sarà inutile richiamarli e riaffermarli. Essi sono:

1) che venga introdotto in tutte le scuole secondarie superiori un insegnamento sistematico di geografia, con l'orario sufficiente ad uno svolgimento abbastanza ampio di esso, specialmente negli istituti magistrali e nei licei;

2) che venga migliorata la preparazione professionale degli insegnanti di geografia portando ad almeno due anni lo studio di essa nella facoltà di Lettere, così come è stabilito per le altre materie di carattere professionale, cioè italiano, latino e storia;

3) che il programma di geografia, per gli esami di abilitazione professionale e di concorso, venga ampliato in modo da contenere, sia pure nelle grandi linee, tutta la materia dell'insegnamento;

4) che negli esami di concorso si dia alla geografia un'importanza uguale a quella delle altre discipline, e che nelle commissioni giudicatrici sia sempre incluso un insegnante di geografia;

5) che dell'Ispettorato centrale delle scuole medie faccia parte anche uno specialista geografo nominato per concorso;

6) che alla preparazione di qualsiasi riforma dei programmi di geografia sia chiamato a partecipare il Presidente della Commissione della Società Geografica che si occupa dell'insegnamento e della diffusione della cultura geografica.

I voti presentati e illustrati all'On. Gonella dalla Commissione, accompagnata dal Presidente della Società Geografica e dagli Onorevoli Ciasca, Longhena e Mondolfo, furono accolti ed approvati dal Ministro; il quale dichiarò che non solo li avrebbe segnalati agli organi competenti e alla Commissione per la riforma della scuola, ma avrebbe considerato la Commissione della Società Geografica come organo consultivo per quanto riguarda i problemi dell'insegnamento della geografia. A confermare le promesse del Ministro i voti sono stati pubblicati nella Rivista « La riforma della scuola », e il capo dell'Ufficio per la riforma, Prof. Fraiese, ha dichiarato a chi vi parla che chiamerà i membri della commissione a collaborare ai programmi, che si dovranno preparare.

I risultati ottenuti dalla Commissione dimostrano l'utilità di essa e l'opportunità che sia mantenuta, non solo come organo della Società, ma

anche per le relazioni tra il Ministero e gli insegnanti per quanto riguarda i problemi dell'insegnamento della geografia; tanto più che, della Commissione faranno parte anche dei componenti estranei al consiglio della Società. La Commissione potrebbe anche servire di tramite al congresso per la presentazione al Ministero dei voti che saranno formulati dalla sezione didattica e per una insistente azione affinché essi siano realizzati.

SUMMARY. — The A. illustrates the activity of the permanent Committee of the « Società Geografica Italiana » in favour of the study of the problems connected with the teaching of Geography in Italian schools.